

i governi stranieri che, secondo le autorità iraniane, interferiscono nelle vicende interne della Repubblica islamica. Un portavoce del ministero degli Esteri ha reso noto che si potrebbe arrivare persino all'espulsione di alcuni ambasciatori europei.

Ieri mattina si è svolto un incontro fra la Guida suprema Khamenei, il capo di Stato (rieletto con i brogli denunciati dall'opposizione) Ahmadinejad, il presidente del parlamento Ali Larijani e la massima autorità giudiziaria ayatollah Mahmoud Hashemi Shahroudi. I media ufficiali non hanno detto nulla sul contenuto dei colloqui.

VOTANTI IN SOPRANNUMERO

Intanto il portavoce del Consiglio dei Guardiani, l'organo che ha deciso un parziale riconteggio delle schede elettorali, ammette di avere trovato irregolarità in alcune circoscrizioni. Secondo Abbas Ali Katkhodai, in 50 distretti su 366 è risultato che i votanti erano stati più numerosi degli aventi diritto. Ma ha aggiunto che questo non indica necessariamente ci siano state «irregolarità importanti», visto che in Iran un elettore può votare anche in seggi diversi da quello assegnatogli.

Mentre Mousavi continua ad esor-

LONDRA

Il governo britannico ha richiamato in patria le famiglie del personale diplomatico della sua ambasciata a Teheran. Il Foreign Office ha invitato i cittadini ad annullare viaggi in Iran.

tare i suoi a non mollare, uno dei suoi principali sponsor politici, l'ex-presidente Hashemi Rafsanjani (la cui figlia Faezeh, arrestata domenica, è tornata ieri in libertà) avrebbe avviato una complessa manovra con l'intento di scalzare Khamenei dalla poltrona di Guida suprema. Nei giorni scorsi, secondo il giornale arabo «Al Sharq Al Awsat» si è recato a Qom, città santa degli sciiti, ed ha avuto riunioni con due Consigli di Esperti. In discussione l'ipotesi di destituire Khamenei e affidare il ruolo di Guida suprema ad un organismo collettivo. In alternativa, Khamenei potrebbe restare al suo posto se annullasse le elezioni e ne ordinasse la ripetizione. Rafsanjani avrebbe operato nella sua duplice veste di presidente del Consiglio degli interessi nazionali (deputato a risolvere contrasti tra governo e parlamento) e di presidente della potente Assemblea degli Esperti, che ha facoltà di rimuovere la Guida suprema. ❖

→ **«Teheran si è autoesclusa perché non ci ha risposto», dice la Farnesina**

→ **Feriti nelle ambasciate** ma solo con l'accordo di tutta l'Europa

G8, lo scioglimento di Frattini È l'Iran a far saltare l'invito

L'invito è stato inevaso. L'Iran non sarà presente al G8 dei ministri degli Esteri a Trieste. La delusione del titolare della Farnesina, Franco Frattini. Fini: gli affari non giustificano il silenzio. Ma i leader restano silenziosi...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovanngeli@unita.it

Ha atteso tutta la giornata una risposta. Che non è arrivata. E alla fine, Franco Frattini si è dovuto rassegnare: l'Iran non parteciperà al vertice dei ministri degli Esteri del G8, che si apre giovedì. Sia chiaro: è il regime dei Pasdaran ad aver rigettato, non rispondendo, l'invito. La sanguinosa repressione della «Primavera di Teheran» non c'entra niente. L'invito era ancora valido. Nonostante i morti e feriti di Teheran. «Non ci sono conferme (da parte di Teheran, ndr). È chiaro che ci sono regole nella diplomazia internazionale: quando si invita qualcuno, questo qualcuno deve rispondere», spiega Frattini a margine di una conferenza sul G8 ieri a Villa Madama. «Oggi (ieri, ndr) ci dovranno essere notizie in merito - sottolinea il ministro - perché noi siamo la presidenza del G8 e francamente non possiamo immaginare di essere con la mano tesa più di tanto». D'altro canto, «sarebbe difficile in questa situazione pensare che l'Iran possa concentrarsi a portare un valore aggiunto all'esercizio sulla stabilizzazione dell'Afghanistan, esercizio per il quale era stato invitato», rileva il portavoce della Farnesina, Maurizio Massari. L'Italia, aggiunge Massari, è pronta a dare assistenza ai feriti delle proteste a Teheran attraverso la sua ambasciata nella capitale iraniana solo «se ci sarà un coordinamento al livello di UE».

INVITO SENZA RISPOSTA

«Quello che noi soprattutto chiediamo è che non ci siano violenze, che non ci siano persone morte o aggredite per le strade» e che «ci sia una revisione seria» del voto contestato, spiega il ministro degli Esteri, «l'Pae-

si europei non hanno manovrato niente», aggiunge Frattini in merito alle accuse rivolte l'altro ieri dal ministro degli Esteri iraniano, Manuchehr Mottaki, alla Gran Bretagna. «Abbiamo assistito a scene di violenza e crediamo che la violenza non debba esserci mai», rileva il titolare della Farnesina, precisando che «non vogliamo rifare noi il conteggio delle schede, lo deve rifare l'Iran. Non ci vogliamo sostituire alle autorità iraniane». Nessuna risposta, invece, all'invito lanciato dalla presidenza ceca dell'Unione Europea agli Stati membri perché convochino gli ambasciatori dell'Iran accreditati nelle rispettive capitali.

VIAGGI SCONSIGLIATI

Dalla Farnesina giunge un invito pressante: «Rinviare, per il momento, viaggi non necessari in Iran» a causa dei disordini verificatisi dopo le elezioni del 12 giugno scorso. È quanto si legge nell'ultimo avviso particolare del ministero degli Esteri sull'Iran pubblicato sul sito viaggiare sicuri, nel quale il ministero conferma che è «assolutamente sconsigliato» recarsi nelle aree del-

l'Iran a ridosso delle frontiere con l'Iraq, l'Afghanistan ed il Pakistan. Nell'avviso si sconsiglia gli italiani a viaggiare, in particolare, «nelle aree dell'Iran a ridosso delle frontiere con l'Iraq, con l'Afghanistan e con il Pakistan, soprattutto nella zona sud-orientale dell'Iran (regione del Sistan Baluchistan, Khorasan meridionale, e parte orientale della regione di Hormuzgan) e nelle zone ad est della città di Kerman, ed in particolare i trasferimenti via terra (in auto o altro mez-

La presidenza Ue Invito agli Stati membri a convocare gli ambasciatori iraniani

zo) a Bam». Si raccomanda inoltre di evitare le zone centrali della capitale Teheran e di allontanarsi da ogni forma di manifestazioni e di assembramenti di massa e di tenersi sempre informati sulla situazione locale, anche attraverso gli organi d'informazione internazionale monitorando gli eventuali possibili sviluppi nel Paese.

PIAZZE VUOTE

Per il resto... è silenzio. Le immagini dei giovani, delle donne che a Teheran sfidano le milizie armate del regime, per rivendicare libertà e trasparenza, e per questo rischiano la vita, e la perdono in molti; quelle immagini non provocano rabbia, solidarietà, mobilitazione in una «distratta» Italia. Tranne alcune prese di posizione individuali, la politica sembra guardare da un'altra parte. «Non posso tacere di fronte a quello che sta succedendo in Iran, anche se noi siamo un partner economico e commerciale», rileva all'assemblea degli industriali di Parma il presidente della Camera Gianfranco Fini. «Se l'Europa guarda dall'altra parte - ha proseguito Fini - privilegiando l'immediato tornaconto di natura economica, poi non si lamenti se le dittature fanno quello che stanno facendo nelle strade a Teheran...». ❖

IL CASO

Solana: «Nessuna richiesta di aiuto alle ambasciate Ue»

BRUXELLES ■ Le ambasciate dell'Unione europea a Teheran non hanno ricevuto alcuna richiesta di aiuto da parte di dimostranti feriti negli scontri di piazza scoppiati dopo la proclamazione della vittoria elettorale del presidente Ahmadinejad.

Lo ha confermato ieri pomeriggio l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza della Ue, Javier Solana.

«Alle nostre sedi diplomatiche non è arrivata nessuna richiesta di aiuto medico o di altro tipo di aiuto da parte dei manifestanti», ha detto l'esponente europeo a Bruxelles rispondendo alle domande dei giornalisti.